

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il "giallo" di via Gatteschi  
Trovati gli occhiali  
di uno dei banditi

A pagina 7

Domani intervista con



**GUY MOLLET:**

«L'Unità della sinistra  
contro il gollismo»

Dal nostro corrispondente a Parigi  
MARIA A. MACCIOCCHI

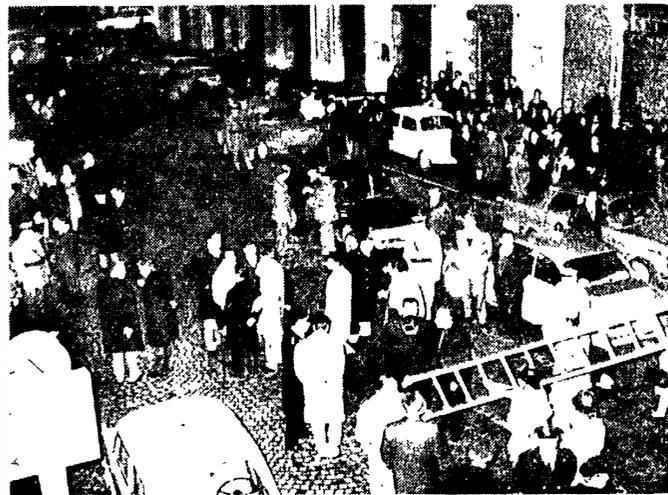
## Il Capo dello Stato sovietico per la prima volta in Italia

# Podgorni stamane a Roma

SOTTO GLI OCCHI DELLA POLIZIA IERI NOTTE ALLE ORE 22,10

## Criminale attentato di teppisti fascisti contro la sede del PCI

Una bomba a miccia ha schiantato porte, infranto vetri, devastando parte del pianterreno del palazzo di via delle Botteghe Oscure - Ferita l'inquilina di una casa vicina - Una folla di compagni e cittadini indignati sul luogo fino a tarda notte - Una dichiarazione del compagno Longo - Le proteste del Consiglio provinciale e della Camera del Lavoro



Via delle Botteghe Oscure affollata da compagni e cittadini dopo l'attentato



Una veduta dei danni provocati alle attrezzature dell'ambulatorio

Un vile e criminale attentato dinamitardo è stato compiuto ieri sera da ignoti teppisti fascisti contro la sede della Direzione del Partito: un ordigno di notevole potenza è stato fatto esplodere intorno alle 22,10, innanzi all'ingresso secondario, nel vicolo dei Polacchi, a breve distanza dal portone di «Rinascita». L'esplosione, che è stata udita fino ad un chilometro di distanza, ha stridato la saracinesca d'ingresso, ha devastato i locali della infermeria, danneggiando gravemente anche quelli dell'Ufficio elettorale al primo piano e, più leggermente tutti i locali fino al sesto, ha divelto il portone del palazzo antistante alla sede del Partito, ha distrutto un'auto che si trovava in sosta nel vicolo ed ha mandato in frantumi le finestre per un raggio di circa duecento metri. Per fortuna, data l'ora in cui il vile attentato è stato compiuto, non vi sono danni alle persone: soltanto il compagno Zucconelli, che si trovava al pianterreno, è rimasto leggermente ferito ad una mano da una scheggia di vetro, mentre la signora Emilia Ciancaioni - che abita in via dei Polacchi - è stata colpita da un infisso della sua abitazione, stradicato dallo scoppio.

Nella sede della Direzione, data l'ora tarda, erano rimasti soltanto i compagni Giuseppe Zucconelli e Alberto Menchelli, del servizio di guardia. Ai piani superiori era ancora al lavoro il compagno Mauro Galeni. Nelle strade circostanti i passanti ormai rari. Gli attentatori hanno dunque agito con calma, resi più tranquilli, anche dalla scarsa vigilanza cui la Direzione era stata sottoposta da parte della Polizia, malgrado che segni premonitori - durante la giornata - avrebbero dovuto far pensare che i fascisti avrebbero tentato di cogliere occasione dell'imminente arrivo del compagno Podgorni per abbandonarsi ad una delle loro stupide e delinquenziali provocazioni (i volantini fascisti erano stati distribuiti in prossimità della Direzione; manifesti di saluto a Podgorni erano stati strappati in più parti, senza che alcun agente intervenisse per fermare i teppisti).

Con calma, dunque, i fascisti sono scesi dalla loro auto (si era parlato, in un primo momento di una Fulvia blu, la cui estraneità all'attentato è stata tuttavia accertata: ma altre testimonianze parlano di una «sospetta» Dauphine dell'ideale colore, notata all'altezza del cinema Rialto) e fuggita subito dopo l'esplosione; si sono avvicinati all'ingresso dell'infermeria ed hanno collocato l'ordigno esplosivo tra la saracinesca di ingresso ed il paracarro che vi fa angolo. Lo ordigno - secondo la prima ricostruzione eseguita dal maggiore d'artiglieria D'Arizeno - dovrebbe essere costituito da circa 700.800 grammi della più comune polvere da sparo; molto probabilmente dello stesso tipo che si usa nelle mine. La polvere, collocata in uno o più sacchetti di carta, è stata fatta esplodere certamente a miccia, giacché sul luogo dell'esplosione non si sono trovate tracce di fumo nero. Una miccia, si suppone, lunga almeno quaranta centimetri; e che dunque ha dato agli attentatori altrettanti secondi di tempo, dopo l'accensione per darsi alla fuga.

### La dichiarazione del compagno Longo

Il compagno Luigi Longo. Se trattano le seguenti dichiarazioni: «Non vi sono parole per esprimere il gesto criminale, di chiara ispirazione fascista e reazionaria, compiuto all'evidente scopo di turbare l'atmosfera di serenità e di amicizia con cui il popolo italiano si appresta a ricevere il Capo dello Stato sovietico, il compagno Nikolaj Podgorni. Ancora una volta, in questo momento particolare, la polizia dimostra la sua inefficienza nell'adempiere i suoi compiti di tutela della sicurezza pubblica. Ci auguriamo che questa volta, a differenza di quanto è successo ancora recentemente per gli attentati in Alto Adige e in altri altri criminali, i responsabili non sfuggano alle ricerche e alle punizioni».

L'illustre ospite è atteso prima di mezzogiorno a Ciampino dove sarà accolto da Saragat, Moro e Fanfani - Il corteo sosterà al Colosseo alle ore 12,30 - La città imbandierata con i vessilli dei due paesi - Vasto interesse nell'opinione pubblica e nella stampa - Domani inizio dei colloqui politici e visita in Campidoglio

### Pravda: una missione di grande rilievo per l'Europa

PODGORNI ALL'AMBASCIA-TORE THOMPSON: L'URSS NON E' DISPONIBILE PER ACCORDI A SPESE DEI POPOLI

Dalla nostra redazione

MOSCA 23. La visita di Stato di Podgorni in Italia è stata presentata con notevole rilievo, ieri e oggi, dalla stampa moscovita. La *Sovetskaja Rossia* le ha dedicato un articolo su cinque colonne e la *Pravda* la pone al centro della sua rassegna internazionale. L'accento, in questi commenti, è caduto ancora una volta su...

Enzo Roggi (Segue in ultima pagina)

Stamane, poco prima di mezzogiorno, giunge a Roma per l'attesa visita ufficiale nel nostro paese il compagno Nikolaj Podgorni, Presidente del Presidium del Soviet del URSS. Egli è accompagnato da una delegazione di cui fanno parte Nikolaj Tikhonov, vice-presidente del Consiglio dei ministri, Vassili Kuznetsov, primo vice ministro degli Esteri, Michail Kuznetsov, primo vice ministro degli Esteri, Michail Kuzmin, vice ministro del Commercio estero, Serghiei Romanovski, presidente del Comitato di Stato per i rapporti culturali con l'estero, Vadim Trapeznikov, primo vice-presidente del Comitato di Stato per la scienza e la tecnica, e Nikita Rìgov, ambasciatore sovietico a Roma.

All'aeroporto di Ciampino, dove il suo aereo atterrerà, l'illustre ospite sarà ricevuto dal Presidente della Repubblica Saragat, dai rappresentanti dei due rami del Parlamento, dal presidente del Consiglio Onorato Moro, dal ministro degli Esteri Fanfani e da altre personalità, tra le quali l'ambasciatore italiano a Mosca Federico Sensi. Dopo gli onori previsti dal cerimoniale, l'indirizzo di benvenuto pronunciato da Saragat e la risposta del Presidente sovietico, si formerà il corteo ufficiale, che raggiungerà il Colosseo; qui Podgorni riceverà dal sindaco Petrucci il saluto della amministrazione e della cittadinanza romana. Per la occasione, manifesti di saluto all'illustre ospite sono stati affissi dal Comune, dal PCI e dall'associazione Italia URSS. Le vie del centro e quelle attraverso le quali passerà il corteo sono state addobbate con centinaia di bandiere italiane, sovietiche e del Comune di Roma.

La visita di Podgorni, che restituisce quella fatta a Mosca nel febbraio del 1960 dall'allora Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi, è la prima di un Capo di Stato sovietico in Italia, e già questo aspetto basterebbe a conferire un particolare risalto. Ma l'interesse dell'avvenimento, come non si è mancato di notare negli ambienti politici è ulteriormente sottolineato dagli elementi di complessità e novità che caratterizzano il momento internazionale nel quale esso si svolge. Ai problemi di un miglioramento delle relazioni commerciali, tecniche e culturali tra i due Paesi si aggiungono infatti...

### Per l'aggravarsi della situazione in città

## Agrigento: il prefetto va da Mancini (e da Taviani?)

I più recenti sviluppi dello scandalo - «L'avvata di capo» della Curia e degli speculatori alla banda municipale dc perchè ha fatto... poco!

Il 5 febbraio

### Manifestazione unitaria PCI-PSIUP e socialisti autonomi

Una importante manifestazione unitaria sulla situazione politica attuale, promossa dai dirigenti del PCI, PSIUP e del movimento autonomo socialista, avrà luogo a Roma domenica 5 febbraio. Parteciperanno il compagno Luigi Longo per il PCI, Tullio Vecchiotti per il PSIUP e un esponente del movimento autonomo socialista.

Dal nostro inviato

AGRIGENTO, 23. Il prefetto di Agrigento, Giuglietta, sta partendo per Roma, convocato dal ministro dei LL.PP., Mancini. La riunione è fissata per mercoledì mattina; ufficialmente si tratta di un incontro «di lavoro»; per fare il punto sugli interventi statali in favore della città colpita e semi-distrutta dalla disastrosa frana di luglio (interventi che sono modesti e che, per giunta, ancora ritardano). Tuttavia, il fatto che l'incontro sia stato fissato proprio mentre la situazione ad Agrigento negli ultimi giorni è molto grave (strappi di terra, alluvioni, lavoratori per la sommosa organizzata dai costruttori; il riaprire di contrasti all'interno della banda co-

G. Frasca Polara (Segue in ultima pagina)

### La visita di un amico

LA VISITA che il Presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, Nicolaj Podgorni, comincia oggi nel nostro paese ha prima di tutto valore di alta testimonianza dei buoni rapporti che si sono stabiliti tra l'Italia e l'URSS nel campo degli scambi economici, commerciali e culturali. Essa sancisce dunque, in certo senso, il punto di arrivo di un'azione reciproca che nel corso degli ultimi tempi ha prodotto risultati senza dubbio notevoli, come si ricava dalle cifre, imponenti, relative agli scambi tra i due paesi. Nessuno, noi crediamo, può oggi contestare o soltanto avanzare dubbi sulla utilità, per il nostro paese come del resto per l'URSS, del nuovo corso assunto dai rapporti tra Roma e Mosca. E coloro i quali, ancora recentemente, suonando la vecchia grancassa dell'antisovietismo e dell'anticomunismo, opponevano resistenza alla politica di avvicinamento tra l'Italia e l'URSS hanno finito per constatare la loro solitudine, squallidi campioni d'una crociata che non ha senso e che anzi si rivolge direttamente contro gli interessi del nostro paese. Noi, al contrario, che abbiamo sempre sottolineato l'esigenza di sviluppare con coraggio una tale politica possiamo ben avvertire, oggi, la soddisfazione di constatare che avevamo e abbiamo profondamente ragione.

Punto di arrivo, abbiamo detto. Solido, ampio, utile. Ma, aggiungiamo, anche punto di partenza. Punto di partenza, vogliamo dire, per un nuovo, più ampio sviluppo dei rapporti tra i due paesi, in tutti i campi. Se infatti nessuno può disconoscere oggi l'utilità del sostanziale passo avanti che è stato fatto in questa direzione non si vede davvero come si possano avanzare riserve sull'esigenza di percorrere con decisione la stessa strada, in vista di altri e ancor più importanti traguardi. In primo luogo nel campo economico. E' ben noto infatti che le possibilità sono enormi, anche rispetto a quelle già sperimentate. E si tratta di possibilità che riguardano da vicino sia il mercato della mano d'opera sia quello dei capitali. Chiudere gli occhi davanti a tutto ciò significherebbe, evidentemente, agire da ritardatori e forse anche lasciarsi sfuggire occasioni che altri, nel mutato clima politico europeo, non mancherebbero di afferrare. Naturalmente, come in ogni trattativa di questo genere, occorre tener conto del fatto che gli interlocutori sono due e che ognuno di essi deve trovare il suo vantaggio. Finora, nei rapporti tra l'Italia e l'URSS, il vantaggio è stato reciproco. Non si vede dunque perchè non possa e non debba esserlo anche in futuro.

PUNTO di partenza, tuttavia, anche in altri campi. Nel campo politico, ad esempio. Sappiamo molto bene, ma vale la pena di essere chiari, che Italia e Unione Sovietica non solo fanno parte di alleanze militari diverse, anzi contrapposte, ma hanno una visione in certi casi opposta della situazione internazionale. E tuttavia, come si può ignorare che su una serie di punti essenziali i loro interessi convergono? Prendiamo la questione della sicurezza europea. E' vero o non è vero che sia l'Italia che l'URSS sono profondamente interessate alla liquidazione delle questioni rimaste in sospeso dopo la fine della seconda guerra mondiale e alla organizzazione di un sistema che garantisca la sicurezza del nostro continente? Da parte italiana - e anche qui è bene essere chiari - ci si muove, su questo terreno, con una timidezza di cui il meno che si possa dire è che è eccessiva. Giuocano, evidentemente, vecchie idee che devono essere abbandonate, vecchi legami che devono essere come minimo rivisitati, rinnovati alla luce della situazione nuova che si è creata in Europa. La storia non attende i ritardatori. Altri, sul nostro stesso continente, si stanno muovendo assai più speditamente di quanto fosse stato previsto in certe stanze polverose della diplomazia.

NESSUNO ha dimenticato che fu proprio da Roma che il ministro degli Esteri dell'URSS, Gromiko, dette corpo alla iniziativa sovietica per una conferenza sulla sicurezza europea. E' legittimo, riteniamo, attendersi che Podgorni riprenda il tema sollecitando dagli interlocutori italiani una risposta meditata. Noi vogliamo sperare che essa sia meno reticente che per il passato. Il problema è all'ordine del giorno di tutte le cancellerie europee e investe, a ben guardare, tutta l'attività diplomatica cui stiamo assistendo proprio in questi giorni e che ha al centro il nodo del Mercato comune. Qual è, in effetti, al di là delle impalcature artificiosamente costruite, e che oggi minacciano di rovinare, questo nodo, se non il maturare di condizioni che impongono di guardare non tanto all'Europa dei Sei o dei Sette ma a tutta l'Europa? Anche qui, ci vuole coraggio, senso della realtà. E non per procedere a chissà quali «giri di valzer» ma soltanto per rettificare il tiro, sull'onda di ciò che cambia in Europa e nel mondo. Si avrà questo coraggio, si avrà questo senso della realtà? E' quanto ci auguriamo nel giorno dell'arrivo di un ospite illustre, capo di Stato del paese che cinquanta anni fa aprì la via al socialismo nel mondo, il quale porta in Italia la testimonianza dell'amicizia nutrita dai popoli sovietici per il nostro popolo.

Alberto Jacoviello



Il Presidente sovietico Podgorni

### A pochi giorni dalle elezioni

## Sommossa nel Nicaragua contro il tiranno Somoza

Nel 46° del Partito

### Raggiunte domenica le 900 mila copie

L'ufficio di coordinamento della stampa comunista e l'Associazione nazionale «Amici dell'Unità» hanno, ieri comunicato che domenica ha avuto un grande successo alla giornata di diffusione straordinaria nel 46mo anniversario della fondazione del PCI: le copie dell'Unità diffuse sono state 907.070, con un aumento rispetto all'analoga iniziativa del 20 scorso anno, di ben 118.382 copie.

Si è trattato di «un eccezionale successo», precisa il comunicato dell'Ufficio di coordinamento e degli «Amici» - reso possibile dallo sforzo organizzato di tutte le Federazioni, dall'impegno di decine di migliaia di compagni, dallo slancio dei diffusori, fra i quali numerosi giovani e i giovanissimi». Ma, una così larga mobilitazione del quadro attivo del Partito «è tuttavia una tappa del lavoro al quale ci siamo impegnati nella Conferenza nazionale della stampa comunista». Infatti «rendere il lavoro e l'impegno per l'Unità un elemento costante dell'attività politica di tutto il Partito è indispensabile per superare le difficoltà, che abbiamo denunciate con franchezza, per assicurare al nostro giornale la possibilità di giungere in ogni luogo di lavoro, in ogni villaggio, nei maggior numero di famiglie italiane», perché esso sia «sicuro strumento di informazione e di orientamento dei comunisti, e arma di lotta dei lavoratori». E' partendo da queste premesse e indicazioni che dovrà ora svilupparsi l'attività del Partito per la diffusione dell'Unità, e le cui possibilità di sviluppo incrementano costantemente e sensibilmente le sue conferme dal risultato di domenica 22 gennaio.

### Violenti scontri fra carri armati della «guardia nazionale» ed elementi armati dell'opposizione. Venti morti e oltre cento feriti

MANAGUA, 23. Almeno venti morti e oltre un centinaio di feriti sono il bilancio della sanguinosa repressione ad opera della «Guardia nazionale» di Anastasio («Tachito») Somoza, di una manifestazione di opposizione, nella capitale del Nicaragua. L'episodio ha fatto il via a scontri a fuoco su vasta scala tra carri armati e miliziani della «Guardia nazionale», da una parte, gruppi armati di oppositori, dall'altra: la lotta è tuttora in corso.

Il Nicaragua dovrebbe andare alle urne il 5 febbraio prossimo, attraverso «Tachito», figlio di Anastasio e fratello di Luis («Tachito») Somoza, è il comandante della «Guardia nazionale», e cioè delle forze armate, ed è candidato del partito liberal-conservatore, un altro feudo di famiglia. Il principale esponente dell'opposizione è Fernando Agüero Rocha, un oculista, leader del partito conservatore tradizionalista, che sta nel '63 tentò di contrastare «Tachito». Somoza si sono ritirati dietro le quinte, insediando al potere, come loro uomo di fiducia, l'ex-ministro degli Esteri René Schick. Questi è morto, per un attacco cardiaco, il 2 agosto scorso e la presidenza provvisoria è stata assunta dal suo «vice» Lorenzo Guerrero «un altro uomo dei Somoza».

paese schieramenti nuovi. Accanto ai conservatori-tradizionalisti di Agüero erano tornati sulla scena politica il partito liberale, proscritto nel '63, e il partito social-cristiano. A sinistra, il Partito comunista, che è illegale, aveva intensificato la sua attività in vista di una liquidazione della dittatura. Da qui la decisione di «Tachito» di riprendere direttamente il potere e il sempre più frequente ricorso, da parte sua, all'opera terroristica di bande fasciste.

Gli ultimi sviluppi della vicenda, a partire dalla manifestazione di ieri, non sono ancora chiari. I manifestanti, alla cui testa era lo stesso Agüero, avevano...

Ora, la dinastia dei dittatori si rappresenta in prima persona attraverso «Tachito», figlio di Anastasio e fratello di Luis («Tachito») Somoza, è il comandante della «Guardia nazionale», e cioè delle forze armate, ed è candidato del partito liberal-conservatore, un altro feudo di famiglia. Il principale esponente dell'opposizione è Fernando Agüero Rocha, un oculista, leader del partito conservatore tradizionalista, che sta nel '63 tentò di contrastare «Tachito». Somoza si sono ritirati dietro le quinte, insediando al potere, come loro uomo di fiducia, l'ex-ministro degli Esteri René Schick. Questi è morto, per un attacco cardiaco, il 2 agosto scorso e la presidenza provvisoria è stata assunta dal suo «vice» Lorenzo Guerrero «un altro uomo dei Somoza».

